

GALENOS

RIVISTA DI FILOLOGIA
DEI TESTI MEDICI ANTICHI

2 · 2008

ESTRATTO



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE
MMVIII

Direttore / *Editor*

IVAN GAROFALO

Redazione / *Secretary Board*

ISABELLA ANDORLINI, DANIELA FAUSTI, KLAUS-DIETRICH FISCHER,
STEFANIA FORTUNA, IVAN GAROFALO, ANNA MARIA IERACI BIO,
ALESSANDRO LAMI, NICOLETTA PALMIERI, LORENZO PERILLI,
AMNERIS ROSELLI

Comitato scientifico / *Advisory Board*

GERRIT BOS (Köln), SILVANO BOSCHERINI (Firenze), VINCENZO
DI BENEDETTO (Pisa), ARSENIO FERRACES RODRÍGUEZ (La Coruña),
KLAUS-DIETRICH FISCHER (Mainz), ANTONIO GARZYA (Napoli),
DIETER IRMER (Amburgo), JACQUES JOUANNA (Paris),
DANIELA MANETTI (Firenze), NICOLETTA PALMIERI (Reims),
HEINRICH VON STADEN (Princeton)

★

Indirizzo per la corrispondenza con la Rivista:

IVAN GAROFALO, Via delle Sette Volte 11, I 56126 Pisa

E-mail: garofaloi@unisi.it · Tel. +39 050 540769

★

La *Accademia editoriale*[®], Pisa · Roma, pubblica con il marchio *Fabrizio Serra · Editore*[®], Pisa · Roma, sia le proprie riviste precedentemente edite con il marchio *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*[®], Pisa · Roma, che i volumi delle proprie collane in precedenza edite con i marchi *Edizioni dell'Ateneo*[®], Roma, *Giardini editori e stampatori in Pisa*[®], *Gruppo editoriale internazionale*[®], Pisa · Roma, e *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*[®], Pisa · Roma.

Accademia editoriale[®], Pisa · Roma, publishes with the imprint *Fabrizio Serra · Editore*[®], Pisa · Roma, both its journals formerly printed with the imprint *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*[®], Pisa · Roma, and the books of its series formerly printed with the imprints *Edizioni dell'Ateneo*[®], Roma, *Giardini editori e stampatori in Pisa*[®], *Gruppo editoriale internazionale*[®], Pisa · Roma, and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*[®], Pisa · Roma.

SU ESICHIΟ E I COSIDDETTI 'FRAMMENTI' DEL GLOSSARIO IPPOCRATICO DI EROTIANO

Lorenzo Perilli

NEL primo fascicolo di questa Rivista («Galenos» 1, 2007, 61-72: v. Bibliografia), Dieter Irmer ha riportato all'attenzione alcune delle difficoltà connesse con il *Glossario ippocratico* composto, nel I secolo d.C., dall'altrimenti ignoto grammatico/medico (?) Erotiano, soffermandosi in particolare sulla individuazione dei *loci Hippocratici*, a cui si ritiene che le glosse vadano ricondotte. Il *Glossario*, variamente edito a partire dal 1564 (Stephanus), ha conosciuto dapprima con Adriaan Heringa (1749, 1761) un'analisi di dettaglio, quindi con Joseph Klein (1865) e soprattutto con Ernst Nachmanson (1917, 1918) attente cure editoriali. Tra i due, si colloca l'indagine fondamentale di Joannes Ilberg sul trattatello, la sua forma originaria in quanto diversa da quella superstite, e l'ordinamento delle glosse (1893). Nel primo volume dei *Testimonien zum Corpus Hippocraticum* Anargyros Anastassiou e lo stesso Irmer (2006) hanno spogliato con attenzione critica il trattatello come portatore di tradizione indiretta.

Il testo del *Glossario* è tramandato in quindici codici, tutti derivati secondo Nachmanson da un solo archetipo in minuscola del XII-XIII sec. Esso contiene 770 glosse. A queste, l'edizione di Klein aggiunge 81 'frammenti', che in Nachmanson crescono a 98, un numero tutt'altro che trascurabile – considerando anche che non pochi di quelli presenti in Klein vengono omessi da Nachmanson, come è il caso dei quattordici tratti dal codice *Parisinus graecus* 2144 (XIV sec.). Già Charles Daremberg (1851 e 1853) aveva assemblato oltre un terzo di quelli di Klein, 27 dei quali erano stati da quest'ultimo tratti dall'apparato dell'edizione ippocratica di Littré, in cui si trovavano riunite in realtà annotazioni diverse, provenienti da marginalia reperibili in vari manoscritti ippocratici, soprattutto parigini. L'edizione di Klein accoglieva così tra i 'frammenti', osservava Nachmanson, molto di non-erotiano (*Erotianstudien*, 147, 219).

I frustuli, più o meno ampi, ora denominati 'frammenti' di Erotiano, derivano da scoli marginali o interlineari reperibili su manoscritti ippocratici. Gli scoliasti avrebbero annotato in margine alle opere di Ippocrate le interpretazioni di termini glossematici quali fornite dal lessicografo. I 'frammenti' sono tanto più importanti in quanto essi risalirebbero almeno in parte alla redazione originaria del *Glossario*, più completa di quella giunta fino a noi, che risulta decurtata e riorganizzata nella sequenza delle glosse, con posteriore introduzione dell'ordine alfabetico. Secondo la ricostruzione di Nachmanson, la redazione più ampia del *Glossario* di Erotiano rimase accessibile almeno fino al XII secolo, e sarebbe stata utilizzata in quell'epoca da Gregorio di Corinto per la sua opera sui dialetti (Περὶ τῶν ἰδιωμάτων τῶν διαλέκτων, III. Περὶ τῆς Ἰάδος διαλέκτου, §§ 163-191). Lo studioso svedese dedica ampia e dettagliata analisi alla questione dei frammenti nelle sue imponenti *Erotianstudien* (pp. 147-232).

Tra i codici recanti gli scoli poi assemblati nel *corpus* dei frammenti erotiane, il

più importante è considerato R (Vaticanus Graecus 277, XIV sec.), cui si accompagnano U (Urbinas Graecus 68, XV sec.), gemello del precedente, nonché E (Parisinus Graecus 2255, fine XIV sec.). Singole glosse si ritrovano in margine ad almeno altri dodici manoscritti; tra questi è compreso M, il Marciano greco 269 del X secolo: che anche per i marginalia rivendica un ruolo di rilievo maggiore di quello ad esso assegnato da Nachmanson, il quale condivideva su questi temi le conclusioni di Ilberg, che aveva personalmente verificate.

La questione degli scoli agli scritti di Ippocrate, a chi vorrà affrontarla nella sua interezza e nelle diverse articolazioni, promette remunerazione sicura. Essa ha rilievo in rapporto alla costituzione del testo sia di Ippocrate che dei due *Glossari* ippocratici conservati di Erotiano e Galeno, nonché in rapporto a Lessici, Onomastici e repertori generali, primo fra tutti quello di Esichio. La questione è in altre parole quella della tradizione indiretta del testo tanto di Ippocrate, quanto dei due lessici evocati – tradizione indiretta rappresentata in particolare dalla lessicografia.

Propongo in questa sede i risultati di una prima verifica sugli scoli a Ippocrate come ‘frammenti’ di Erotiano, e sul loro rapporto con Esichio. In gioco entra di necessità, ma solo marginalmente, anche il *Glossario* di Galeno.

Chi si occupi di lessicografia medica trova in Esichio, tra il V e forse il VI sec., un testimone chiave. Quando Moriz W. C. Schmidt pubblica, tra il 1858 e il 1868, la sua edizione del *Lessico*, aggiunge nella seconda parte del quarto tomo quella magnifica trattazione che sono le *Quaestiones Hesychianae*, nelle quali segnala (p. CLXV): «in singulis tamen rerum scriptoribus nullus est, et quo plures glossae depromptae sint, quam ex uno sunt Hippocrate». Si aggiunga, che non solo Ippocrate è il singolo autore dal quale proviene il maggior numero di glosse dell’intero Esichio: nel suo lessico le glosse mediche sono superate, quanto a numero complessivo, solo da quelle risalenti all’oratoria attica (il che non sorprende) e alla storiografia. Sono computi da prendere con ovvia cautela, poiché non sempre l’individuazione della fonte di una glossa si può considerare sicura: ma forniscono una indicazione non trascurabile. Del resto, la lessicografia medica antica fu forse quella più regolarmente esercitata, già la sequenza di autori di lessici fornita da Erotiano nella sua Prefazione è eloquente. Il tecnicismo del lessico medico ben si prestava a un tale esercizio esegetico, e anzi lo richiedeva; e così anche la peculiare destinazione d’uso – manualistica e repertoriale – dei trattati di medicina.

Stabilire a quali repertori Esichio attinga le glosse mediche, stabilire se tra questi erano i *Glossari* di Erotiano e Galeno, o se invece Esichio risale a fonti più antiche, è di importanza primaria per chi voglia redigere un ipotetico stemma della tradizione indiretta del testo di Ippocrate e individuare in esso la posizione dei lessici. Mi limiterò a qualche constatazione riguardante Erotiano, Galeno, Esichio.

Accade infatti con una certa regolarità che un termine glossematico sia attestato nella lessicografia soltanto o principalmente nella triade Erotiano (spesso i problematici frammenti), Galeno (*Glossario* o *Commenti*), Esichio: in più di un caso con tre *interpretationes* differenti. Abbiamo dunque tre percorsi della tradizione, che a

volte si sovrappongono tra loro, a volte si somigliano, a volte seguono vie del tutto diverse. Le glosse di derivazione ippocratica, acclarata o plausibile, presenti in Esichio si offrono rispetto ai *Glossari* specialistici secondo le seguenti tipologie:

1. Glosse che ricorrono identiche in Galeno o in Erotiano;
2. Glosse che ricorrono simili in Galeno o in Erotiano;
3. Glosse parzialmente simili a quelle di Galeno o di Erotiano, ma in Esichio più ampie e in genere frutto della coagulazione di più fonti;
4. Glosse (*interpretationes*) che hanno una sostanza non dissimile da quella di Galeno e Erotiano, ma forma diversa;
5. Glosse con lemma corrispondente, ma *interpretationes* del tutto diverse da quelle di Galeno o Erotiano;
6. Glosse che ricorrono simili in Galeno o Erotiano, ma in Erotiano sono più ampie che non in Esichio;
7. Glosse che presentano affinità in Erotiano, Galeno, Esichio, ma si riferiscono a loci e auctores classici differenti. A volte questa situazione rende sospetta la glossa galeniana e/o erotiana, quando non sia individuabile un passo ippocratico di riferimento.

Per dichiarazione dell'autore nell'*Epistola* a Eulogio che funge da *Premessa*, le glosse mediche derivano ad Esichio principalmente da Diogeniano, contemporaneo pressappoco di Galeno. Una delle difficoltà fondamentali è separare quanto trae origine da Diogeniano da stratificazioni posteriori, di cui l'esempio più noto e evidente è quello delle glosse dette di Cirillo. Attraverso Diogeniano, comunque, Esichio risale alla straordinaria opera di Panfilo, del I secolo d.C., di cui lo stesso Diogeniano aveva realizzato una importante epitome partendo a sua volta non dall'originale ma dalla precedente epitome di Giulio Vestino, alla quale avrebbe aggiunto il riordinamento in serie alfabetica. Panfilo fu verosimilmente anche fonte di Galeno: da cui si ricava, che Esichio risale a fonti anteriori a Galeno e almeno contemporanee a Erotiano, se non precedenti. Naturalmente Panfilo aveva a sua volta a disposizione repertori più antichi a cui attingere: ciò significa che per Ippocrate Esichio risaliva, indirettamente, a un testo collocabile al tempo dell'edizione ippocratica di Dioscoride e di Artemidoro Capitone (età di Adriano), o ancora più indietro. Si intende dunque l'importanza della testimonianza di Esichio per il testo sia di Ippocrate, sia dei *Glossari* ippocratici, che ricorrevano alle stesse sue fonti. Di questo mi sono in parte occupato altrove (Perilli 2006).

Del resto, stando a Kurt Latte (nella Prefazione alla edizione di Esichio, XLII sgg., ora aggiornata da K. Alpers nella *Premessa* al terzo volume, π-c, recentemente curato da Hansen), alle medesime fonti di Diogeniano risalgono Ateneo, Dioscoride, Erotiano, Galeno, Polluce, gli scoli più antichi alla tragedia, ad Aristofane, a Teocrito, mentre allo stesso Diogeniano attingono oltre ad Esichio gli scoli ad Eschine, Ermogene, Dione Crisostomo, Platone, Oribasio, Clemente Alessandrino, Gregorio di Nazianzo (in parte), infine l'*Etymologicum Magnum* e in parte Fozio, inoltre già Timoteo di Gaza, Oro, Erodiano. È un quadro che rende conto della articolata filiazione di opere che, se pure ebbero una fonte comune principale (Diogeniano e, almeno per suo tramite, Panfilo), in quel periodo fondamentale per les-

sicografia e glossografia greca che furono il primo e il secondo secolo d.C., cobbero altresì un travaso incrociato di materiali, che sconsiglia facili conclusioni. A questa ricostruzione si sono affiancate nel tempo altre ipotesi: per citare un esempio, Leopold Cohn, *RE IV* 1 (1907) 547 sg., s.v. Erotianos, riteneva che fosse stato Diogeniano ad utilizzare l'opera di Erotiano, e che di qui discendessero le numerose corrispondenze tra Erotiano ed Esichio. L'ipotesi di Latte di una fonte comune sembra tuttavia spiegare meglio una pluralità di fenomeni (tra cui la vicinanza tra Esichio e Galeno).

Una caratteristica delle glosse mediche di Esichio (intendendo glosse i cui lemmi risalgono a testi di medicina, ma che non sono necessariamente di contenuto medico) è che esse risultano in più di un caso particolarmente vicine ai 'frammenti' di Erotiano. Questo dato di fatto può essere riformulato diversamente: le glosse mediche di Esichio risultano particolarmente vicine agli scoli contenuti in alcuni manoscritti ippocratici, in particolare R (*Vat. gr.* 277) e M (*Marc. gr.* 269), in genere considerati frammenti del *Glossario ippocratico* di Erotiano. È merito di Jacques Jouanna di aver rilevato, a proposito dell'ippocratico *Malattie II* e di *Arte* (nelle *Notices* introduttive delle due edizioni, rispettivamente alle pp. 89 sgg. e 107 sgg. per il primo, 206 sgg. per l'altro), la difficoltà posta dai cosiddetti frammenti di Erotiano, se confrontati con Esichio e con gli scoli ippocratici. Le conclusioni che egli trae, prudentemente limitandole a *Malattie II*, si possono senz'altro generalizzare. I 'frammenti' di Erotiano non sempre sono tali, e il ruolo di tutto rilievo attribuito al codice R va ridimensionato, in favore di M, dal quale esso deriva per diversi di quegli scoli (per il tramite del *Parisinus graecus* 2142, H, che verosimilmente è di M apografo e di R antiografo, cf. Jouanna ad *Morb. II*, pp. 77, 90).

Esichio risulta certamente in rapporto diretto con gli scoli ippocratici: invece i contatti con Erotiano, argomentati finora essenzialmente sulla base delle coincidenze tra Esichio e i presunti frammenti (cioè gli scoli ippocratici attribuiti a Erotiano), vanno rimessi in discussione. Indubbiamente, c'è una puntuale corrispondenza tra gli scoli di M a *Malattie II* ed Esichio: precisamente, ciò vale per nove delle dieci glosse tramandate da M, e forse anche per la decima (κοίτις). Alcune di queste glosse/scoli, non tutte, trovano corrispondenza anche in Erotiano: ma ciò non autorizza a ritenere erotiane (frammenti erotiane), per estensione, anche quelle glosse/scoli che non sono esplicitamente attestate nel *Glossario* superstite. Jouanna conclude che gli scoli ippocratici di M che trovano riscontro nelle glosse esichiane possono derivare talvolta da Erotiano, più spesso però derivano proprio da Esichio o da una fonte vicina a Esichio (ad *Morb. II*, p. 111).

La prova più evidente della provenienza erotiana è costituita da quegli scoli che si ritrovano anche nel corpo del *Glossario* a noi pervenuto. Dei dieci casi possibili, quelli sicuri, secondo Nachmanson, sono otto: fr. 1 ἀλλοφάκωντες, fr. 7 φλεδονώδεα, fr. 24 καρδιαλγείν, fr. 28 στενυγρῶσαι, fr. 41 ραιβοειδέετατον, fr. 51 τύρις, fr. 52 ἀέτωμα, fr. 54 κέδμα. I due dubbi sono fr. 20 ἄλυμος e fr. 32 βύζην. Tuttavia, anche alcuni degli otto casi considerati sicuri conservano come si vedrà, a una analisi ravvicinata, qualche elemento di incertezza.

La questione è complessa e talora labirintica, ma tanto più rilevante. Vediamo

dunque qualche caso (il segno ° indica 'frammenti' erotiane analizzati da Jouanna, da cui attingo per questi casi anche le lezioni di M; l'asterisco * nei passi di Esichio si deve a Latte, e indica materiali interpolati dal *Glossario* di Cirillo).

1. Fr. 5: Il caso più significativo, perché indiscutibile, è quello del fr. 5, riferito a *Prorrh.* I 38 (5,520,4 L.): ἀσαφεῖ] ἀσαφεῖς ἀκούσωμεν εἰρηθεῖται τοὺς διαλεγομένους ἀσαφῶς ἢ διὰ τὴν τῶν διαλεκτικῶν ὀργάνων βλάβην, ἢ ἐκ τῆς τῶν νεύρων κακώσεως ἔσχον, ἢ διὰ τὴν τῆς διανοίας αὐτῆς.

Il passo non ha nulla a che vedere con Erotiano, ed è invece trascrizione da parte dello scoliasta del commento di Galeno al *Prorretico* ipocratico:

Gal. in *Hipp. prorrh.* XVI 591 p. 53.9 Diels (καθάπερ ὁ Ἴπποκράτης ἐν τῷ Προγνωστικῷ πεποίηκεν ..., ὥσπερ καὶ νῦν ὁ ταῦτα γράψας ἐμνημόνευσε κεφαλαγικῶν, ὑπαγρῦπνων, ἀσαφῶν. ἐὰν μὲν γάρ) ἀσαφεῖς ἀκούσωμεν εἰρηθεῖται τοὺς διαλεγομένους ἀσαφῶς ἦτοι διὰ τὴν τῶν διαλεκτικῶν ὀργάνων βλάβην, ἢ ἐκ τῆς τῶν νεύρων κακώσεως ἔσχον, ἢ διὰ τὴν τῆς διανοίας αὐτῆς...

Lo rilevava già Paul Voigt, *Sorani de etymologiis*, 37 n. 49.

2. °Fr. 58. κύαρ· τὸ τῆς ῥαφίδος τρῆμα. καὶ τὸ τῆς κόπης τοῦ μύλου (R = *Schol. in Hipp.* da M). Lo scolio/frammento coincide con Hesych. κ 4352 κύαρ· τὸ τῆς ῥαφίδος τρῆμα καὶ τὸ τῆς κόπης τοῦ μύλου: da esso è verosimilmente trascritto. Sussiste in linea di principio anche l'ipotesi che il frammento risalga al *Glossario* di Erotiano e che Esichio abbia attinto da esso, e che lo scoliasta abbia poi attinto da uno dei due. Dirimente è tuttavia che non ci sono elementi per mettere il 'frammento' in relazione con Erotiano, se non il fatto che esso ricorre tra altri scoli ipocratici nei quali vi sono anche, ma non solo, citazioni da Erotiano. Il confronto con altri casi, adottati anche da Jouanna *l.c.*, orienta a sua volta verso la prima opzione.

3. °Fr. 25. Interessante è il caso della glossa di M e di R che reca come lemma ἐλινύει(v) (cf. Jouanna ad *Hp. artem*, p. 206 s.). I due mss. recano due formulazioni simili per sostanza, molto diverse per forma e ampiezza.

M reca (ad *artem* 11, 239.12 Jou.): ἐλινύει· ἀργεῖν· χολάζειν· ἀναπαύεσθαι· χρορίζει· ἐλινύει γὰρ οὐ κυφέρει ἀλλὰ γυμνασίη.

R (= Erot. fr. 25), ad *epid.* 6,1,5 p. 6 MR (testo di Ippocrate.: ἐλινύειν οὐ ξυμφέρει, ἀλλὰ γυμνάσια): Βακχεῖος μὲν ἐν α' φησὶν ἀργεῖν, χολάζειν, λέγων, ὅτι Ἡλεῖοι μὲν ἐλινύειν τὸ χολάζειν λέγουσι, Θύμβριοι δὲ τὸ ἀργεῖν. ὁ δὲ Ταραντῖνος Ἡρακλείδης ἐν τῷ β' πρὸς Βακχεῖον Περὶ τῶν Ἴπποκράτους λέξεων φησὶν (fr. 90 Guardasole) εἰληφθαι τὸ ἐλινύειν ἀπὸ τῆς εἴλης. αὕτη δὲ ἐστὶν ἡ θέρμη τοῦ ἡλίου καὶ αὐγή, ὅθεν καὶ ἀλεάν λέγουσι. καὶ ἀλεανθὲς ἔλαιον τὸ ἐν ἡλίῳ λευκανθέν. ἐπεὶ οὖν οἱ ἀλεαινόμενοι πρὸς ἡενυχίαν ἄγονται, τὸ ἡενυχάζειν ἐλινύειν εἶπον. ἐμοὶ δοκεῖ τὸ ἐλινύειν περιττῶς μὲν παρὰ τοῦ Ἡρακλείδου ἐτυμολογεῖσθαι, ἀκριβῶς δὲ ὑπὸ τοῦ Βακχείου παραδεδοῦσθαι. ἔστι γὰρ τὸ ἀργεῖν καὶ χολάζειν, ὡς αὐτὸς Ἴπποκράτης ἐμφαίνει λέγων· ἐλινύειν οὐ κυφέρει, ἀλλὰ γυμνασίη, δηλονότι ἀντιδιατελλῶν τῇ κινήσει τὴν ἀργίαν.

Secondo Jouanna, la glossa di M a *de arte*, come si evince in particolare dalla citazione del passo di *Epidemie VI*, è un riassunto molto condensato di un commento sull' *ἐλινύειν* di *Epidemie VI*, e verosimilmente del commento conservato da R in margine a quel trattato. L'attribuzione a Erotiano fatta da Nachmanson è molto verosimile se non certa, lo stile è quello di Erotiano così come la menzione di Bacchio e di Eraclide di Taranto; ma M dà due significati assenti in R, *ἀναπαύεσθαι* e *χρονίζει*. È invece la glossa di Esichio a *ἐλινύειν* a dare tra i significati proprio *ἀναπαύεσθαι*, e questo secondo Jouanna mostra la complessità della tradizione degli scolii, mentre la glossa di M non avrebbe alcun rapporto con quella di Galeno che si contenta di glossare *ἐλινύειν* con *ἡσυχάζειν*. (In realtà Galeno corrisponde alla parte centrale del fr. di Erotiano, cioè di R, ed è in linea con tutta una tradizione lessicografica ed esegetica, che secondo gli *Etimologici* risalirebbe a Eraclide di Taranto, del quale citano un significato solo indirettamente menzionato da Erotiano: che discute del Tarantino l'interpretazione etimologica, non condividendola. Cf. Gal. in *Hipp. fract.* XVIII B 404 sg. cit. *infra*). Jouanna rileva come la lezione *γυμνάσιον*, condivisa da M e R e diversa dalla tradizione diretta di Ippocrate che reca *γυμνάσια*, segnali una connessione tra M e R e indichi che il breve estratto di M risale al medesimo commento conservato in R.

Esichio presenta diversi punti di contatto con entrambi gli scolii, avvalorando l'*ἀναπαύεσθαι* di M:

Hesych. ε 2095 *ἐλινύειν*· *χολάζειν* (n), *λήγειν*, *ὀκνεῖν* (Λ), *ἀναπαύεσθαι*, **τραγυεύεσθαι*, ἢ *διατρίβειν* AS(g), Hesych. ε 2097 **ἐλινύων*· *ἀναπαυόμενος*.

Il fatto che tra gli *interpretamenta* di M *χρονίζει* sia alla terza persona singolare, come il lemma e come il verbo nella citazione ippocratica, e non all'infinito come gli altri *interpretamenta* (e come il testo di Ippocrate), sarà verosimilmente errore materiale ripetuto, da correggere in tutti i casi in *-ει<ν>*; meno plausibile, che esso sia indizio di una fonte diversa rispetto ai primi tre glossemi. Il glossema *χρονίζειν* si ritrova unicamente in due altre fonti, che evidentemente si collocano sulla stessa linea di tradizione lessicografica:

Cfr. *Suda* ε 861 *ἐλινύειν*: *τρατεύειν* [*lege* *τραγγέυειν*], cfr. *Et. M.* 300,56 cit. *infra* n. 1, Hesych. *l.c.* (uno scambio comune, a partire da Aristoph. *Ach.* 126, *Nub.* 131, Plat. *Resp.* 472a, etc.). *διατρίβοντας* ἢ *ἐγχρονίζοντας*. καὶ πότιμον ἐλινύσειεν. ἀντὶ τοῦ τὴν δυστυχίαν παύσειεν. Ἡρόδοτος [7.56, cf. 8.71]· διέβη δὲ ὁ στρατὸς ἐν ζ' ἡμέρῃ καὶ ζ' εὐφρόνησιν ἐλινύσας καὶ οὐδένα χρόνον. καὶ Ἀρριανός· αἱ δὲ κατασκοπαὶ οὐδέν τι ἐλινύουσαι ἐγίνοντο. καὶ αὐθις· ὁ δὲ ἀπῆγε τὴν στρατιάν μηδέν τι ἐλινύσας. τουτέστι *χρονίσας*. καὶ ἐν Ἐπιγράμμασι· εὐτε δ' ἐπέλθῃ ὄρθρος ἐλινύσαι μικρὰ χαριζόμενος. καὶ αὐθις· ἐλινύοντα καὶ βλακεύοντα κλάειν ἑώσι. καὶ αὐθις· μήποτε ἄρα ἐν τῷ ἐλινύειν καὶ μέλλειν διαρρηθῆ ὁ καιρός.

L'inizio della *interpretatio* della *Suda*, *τρατεύειν* [*lege* *τραγγέυειν*]. *διατρίβοντας* ἢ *ἐγχρονίζοντας*, va ricondotto al *Rhetorikon* richiamato dall'*Etimologico Magno* 330.56 cit. *infra*, n. 1 (se quest'opera va fatta risalire a epoca antecedente alla *Suda* stessa).

È possibile che il glossema *χρονίζεῖν* risalga, stando a quanto informa la *Suda* l.c., alla tradizione esegetica erodotea: ma è attestato anche negli scolii a [Aesch.] *Prom.* 53b ἐλινύοντα] *χρονίζοντα*, rientra dunque in una linea che come di consueto presenta tappe e ramificazioni diverse, le cui interazioni non siamo in grado di ricostruire con precisione.

Vediamo gli altri testi. Il passo forse più significativo per la vicinanza allo scolio di R è nel *Gudiano*:

Et. Gud. ε p. 457 ἐλινύειν· ἀργεῖν, χολάζειν· ὁ δὲ Ταραντῖνος τὸ ἡσυχάζειν [Testimonium de Heraclide novum] ὁ δὲ Ἴπποκράτης ἐμφαίνει λέγων "ἐλινύειν οὐ ξυμφέρει ἀλλὰ γυμνασίη", δηλον ὡς ἀντιδιατέλλων τῇ κινήσει τὴν ἀργίαν. καὶ εἰς τὸ Ἐρινύς.

Questo coincide con il *Magno*: *Et.M.* 330,50 ἐλινύειν· ἀργεῖν, χολάζειν· ὁ δὲ Ταραντῖνος, τὸ ἡσυχάζειν [Testimonium de Heraclide novum] ὁ δὲ Ἴπποκράτης ἐμφαίνει λέγων, Ἐλινύειν οὐ ξυμφέρει, ἀλλὰ γυμνασία. Δηλον ὡς ἀντιδιατέλλων τῇ κινήσει τὴν ἀργίαν.

La glossa corrisponde all'inizio e alla fine dello scolio di R (Erotiano). Dell'inizio riporta l'interpretazione che R assegna a Bacchio; la fine è identica, con la citazione da Ippocrate e il successivo commento (con l'aggiunta del rinvio interno alla voce Ἐρινύς), e l'uso rivelatore della forma γυμνασίη. Il modo in cui invece inserisce il riferimento a Eraclide di Taranto (ὁ Ταραντῖνος) è nuovo, differente da quello di Erotiano. Attribuisce al Tarantino un interpretamentum che si affermerà in tutta la tradizione esegetica da Galeno in poi (ἡσυχάζειν), sebbene Erotiano criticasse esplicitamente la posizione di Eraclide e la etimologia da lui proposta. Erotiano, quando discute Eraclide, fa un riferimento solo marginale all'ἡσυχάζειν, quando scrive οἱ ἀλεινόμενοι πρὸς ἡσυχίαν ἄγονται, τὸ ἡσυχάζειν ἐλινύειν εἶπον. Come interpretare la coincidenza tra Erotiano e gli *Etimologici* (*Gudiano* e *Magno*, il secondo presumibilmente dipendente dal primo)? Due le ipotesi: una comune dipendenza (diretta o mediata) da Diogeniano/Panfilo, da cui i diversi compilatori di lessici e glossari attingono in maniera diversa; ovvero una sequenza Erotiano > > *Gudiano* > *Magno*. Ma non mi sembra convincente una dipendenza dell'*Etimologico Gudiano* da Erotiano, troppo sostanziali le differenze. Comunque stiano le cose, si può ipotizzare che l'ultima parte del testo di R (ἔστι γὰρ τὸ ἀργεῖν καὶ χολάζειν, ὡς αὐτὸς Ἴπποκράτης ἐμφαίνει λέγων Ἐλινύειν οὐ ξυμφέρει ἀλλὰ γυμνασίη, δηλον ὡς ἀντιδιατέλλων τῇ κινήσει τὴν ἀργίαν) sia stata aggiunta dallo scoliasta di R attingendo a un repertorio diverso da Erotiano, sia cioè un *addendum* che in Erotiano mancava, come anche sintassi e stile (se di stile si può parlare per questo tipo di repertori), soprattutto del punto di sutura – tra παραδεδοῦσθαι e ἔστι – mi sembrano suggerire.

Il *Lessico Aimodein* 625,6 ἐλινύειν· ἀργεῖν χολάζειν si pone sulla medesima linea esegetica.

Una seconda, vasta linea esegetica risalente almeno a Galeno (Commenti e *Glossario*) è quella che mette in evidenza per ἐλινύειν quel valore di ἡσυχάζειν, attribuito dal Gudiano (e dal Magno) a Eraclide di Taranto, e appena accennato da Erotiano.

Gal. gloss. XIX 97 K ἐλινύειν ἡσυχάζειν

Gloss. Herodot. I 23 ἐλινύειν. ἡσυχάζειν

Pallad. in Hipp. Fract. 36,20 (= Steph. in Hipp. Fract. 37,20) καὶ ἄλλως ἐν τῷ ἐλινύειν Ἀντὶ τοῦ ἐν τῷ ἡσυχάζειν

Herodian. de orthogr. III 2, 506,33 ἐλινύω τὸ ἡσυχάζω κτλ. (= Georg. Choerob. de orthogr. 200,9)

Suda ε 860 ἐλινύειν: ἡσυχάζειν. βραδύνειν

Galeno fornisce riscontri, soprattutto nel commento a *Fratture*:

Gal. in Hipp. fract. XVIII B 404 sg K. (testo A. Roselli, ined.) τοῖς μέσως οὖν ἔχουσι τῶν ἀκινδύνων τε καὶ κινδυνωδῶν μέσῃν εἰκότως ὀρίζει καὶ διαίταν ἄλλως τε καὶ ὅτι μέχρι τῆς ἡμέρας οἱ συντετριμμένοι τὴν χεῖρα τελέως ἀργοῦσιν, ὅπερ ἐλινύειν οἱ Ἴωνες ὀνομάζουσιν. εὐλογον δ' ἐστὶ τῶν κινουμένων τοὺς ἡσυχάζοντας ἀκριβέστερον διαίτασθαι. 6 μετὰ τὴν ἡμέραν οὖν τῶν πλείτων περιερχομένον (περιερχομένην) ἀνειλημμένης τῆς χειρὸς εἰκότως ἄχρι τῆς ἡμέρας ἐκείνης μέσον εἶδος διαίτης συμβουλεύει παραλαμβάνειν. (III 440 L = 57,17 Kw.) ἤδη δὲ καὶ ἐλινύοντος (-οντας edd. Hipp., Kühn, che non individuava il nuovo lemma). κτλ.

Gal. in Hipp. acut. XV 620 τοὺς μὲν εἰς ἀργίαν μεταβάλλοντας ἐκ κινήσεώς τε καὶ πράξεως ἐλινύειν ἀξιοῖ, τουτέστιν ἡσυχάζειν τῷ παντὶ σώματι (τοῦτο δὲ ταῦτόν ἐστιν ἐκείνῳ τῷ ὅκου λιμός, οὐ δεῖ πονεῖν), τοὺς δ' εἰς ἡσυχίαν ἐκ πολλῆς ταλαιπωρίας ὀλιγώτερα προσφέρεσθαι. τοῦτο δ' αὖ πάλιν ἐστὶν ἐλινύειν τὴν κοιλίαν, nonché Gal. in Hipp. off. XVIII B 853 (cf. 878) ἐλινύοντος μὲν λέγον τοῦ μηδὲν ὄλωσ ἐνεργούντος, ἀλλ' ἡσυχάζοντος.

Georg. Choerob. de orthogr. 198.12 Ἐρινύς: Τὸ ρι διὰ τοῦ ἰ ἢ παρὰ τὸ τὰς ἀρὰς ἀνύειν γέγονεν ἀρανύς, καὶ κατὰ τροπὴν τοῦ α εἰς ἰ Ἐρινύς ἢ παρὰ τὴν ἔραν γέγονεν ἔρανύς, καὶ Ἐρινύς, οἰονεὶ ἢ ἐκ τῆς γῆς ἀνερχομένη ἢ παρὰ τὸ ἐρὶ τὸ ἐπιτακτικὸν καὶ τὸ ἀνύειν γέγονεν Ἐρινύς, οἰονεὶ ἢ μεγάλως ἀνύουσα: παρὰ τὸ ἐλινύειν, τὸ ἐπιτακτικὸν τὸ ἡσυχάζειν, γέγονεν ἐλινύς, καὶ Ἐρινύς, οἰονεὶ ἢ ἡσυχάζουσα κατὰ ἀντίφρασιν, τοῦτ' ἐστὶν ἢ μὴ ἡσυχάζουσα

Da Giorgio Cherobosco (VI sec., una delle fonti principali del *Genuino* e del *Magno*, Reitzenstein GGE 248) discende una filiazione molteplice: *Et. Gud.* ε p. 523 sg., *Et. Gud.* Additam. ad p. 457, *Et. M.* 374,2.

Col *Magno* coincidono gli scoli a Esiodo (*schol. vet. in Hesiod. Theog.* 472).

4. Fr. 54. Il frammento è uno degli otto che, ricorrendo analoghi nel testo del *Glossario*, sono considerati prova della attribuzione dei frammenti a Erotiano. Si tratta, inoltre, di uno dei frammenti che, recando un testo più ampio rispetto a quello

della glossa, fornirebbe testimonianza della redazione originaria del *Glossario*.

Il testo del frammento e quello della glossa sono come segue:

Fr. 54 κέδμα· ἡ χρονία περὶ τὰ ἄρθρα vocώδης διάθεσις. τινὲς δὲ καὶ τὴν περὶ τὰ γεννητικὰ μόρια.

Erot. κ 15 κέδματα (κεδματώδεα codd.: corr. Foes, Nachm.)· κέδματα λέγονται αἱ χρόνιοι περὶ τὰ ἄρθρα διαθέσεις.

Si vedano:

Hesych. κ 1976 κέδματα· αἱ χρονιώτεροι διαθέσεις vocώδεις, περὶ τὰ ἄρθρα· οἱ δὲ περὶ τὰ γεννητικὰ μόρια· [οἱ δὲ] Ἴπποκράτης.

Gal. in *Hipp. epid.* 6 XVIIb 283 K, p. 300.26 Wenk.-Pfaff (cf. p. 300.9 s.) κέδματα λέγει τὰ εἰς τὰ σκέλη κατασκήπτοντα ρεύματα, καὶ μάλιστά γ' αὐτῶν τὰ εἰς τὴν πρώτην διάρθρωσιν, ἥτις ἐστὶ κατ' ἰσχίον.

Gal. gloss. XIX 111 K κέδματα· τὰς ἐκ ρεύματος χρονίους διαθέσεις, ἥτοι περὶ τὰ ἄρθρα σύμπαντα ἢ ἐξαιρέτως περὶ τὰ κατ' ἰσχίον· ἰδίᾳ δὲ σοὶ τοῦτο ἐξηγησάμεθα, ὡς περ καὶ ἄλλας τινὰς λέξεις.

Cf. Gal. *comm. ad aër.* 22 (4,5,23, trad. Strohm.) cit. ap. Jouanna, nota a *aër.* 22,4, p. 338 sg.

Cf. Zonar. κ p. 1193 κέδματα. τὰ χρόνια ἀλγήματα λέγει ὁ Ἴπποκράτης. γράφει δὲ καὶ ὁ Ψελλός· χρόνια δὲ ἀλγήματα τὰ κέδματα τυγχάνει' (Psell. 6,482).

Pallad. in *Hipp. epid.* 6 II 143 κεδμάτων τὰς ἐπὶ τοῖσιν ὡς ὅπιθεν φλέβας σφάζειν. - Πᾶς οὗτος ὁ λόγος ψευδής. κέδμα γάρ ἐστι διάθεσις τις περὶ τὴν λαγόνα, ἢ φλεγμονὴ ἢ ρευματικὴ διάθεσις. φησὶν οὖν ὅτι καὶ ἐπὶ ταύτῃ τῇ διαθέσει τέμνων τὰς ὅπιθεν φλέβας ὠφελήσεις. κτλ.

Esichio ha come lemma il neutro plurale, come tutto il resto della tradizione (compreso Erotiano nel *Glossario*, e l'intera lessicografia): nel frammento attribuito a Erotiano ricorre il singolare, come accade nel commento di Palladio alle *Epidemie*. Il testo di Ippocrate a cui la glossa è riferita, *Morb.* I 3 (6,144,11 L.), reca κέδματα per correzione di Littré, laddove la tradizione diretta ha il singolare κέδμα, che sarebbe unico in greco. Però Esichio condivide con il solo frammento erotiano la seconda parte della *interpretatio*, vale a dire il riferimento ai γεννητικὰ μόρια, nonché l'aggettivo vocώδεις unito con διαθέσεις (in un caso al singolare, nell'altro al plurale), che manca invece nel *Glossario*; la sola differenza, oltre al singolare/plurale, è nell'uso dell'aggettivo al comparativo in Esichio (χρονιώτεροι), e lievi differenze nella seconda parte. La connessione tra i due passi è dunque evidente. È improbabile che Esichio abbia attinto a una fonte recante il singolare, perché non avrebbe 'normalizzato' al plurale quanto era singolare; l'altro, che è uno scolio, può aver più facilmente normalizzato al singolare, trovandosi dinanzi a un manoscritto ippocratico con la forma κέδμα. Galeno ha tuttavia il plurale, il che dimostra che il testo di Ippocrate che circolava a quell'epoca (l'Ippocrate di Artemidoro Capitone e Dioscoride?) aveva questa lezione, e che il singolare è menda posteriore della tradizione. Il commento di Palladio mostra però bene, come la forma singolare abbia potuto

generarsi anche diversamente, cioè anche in presenza del plurale in Ippocrate. Nachmanson (p. 169) ritiene che Esichio abbia certamente attinto a Erotiano, e che lo scolio (il frammento) abbia solo adattato l'originario plurale al singolare del suo testo.

Si può naturalmente ipotizzare che l'Erotiano originario, non epitomato, recasse l'aggiunta sui γεννητικά, e che tanto lo scolio quanto Esichio abbiano attinto a un Erotiano più completo: le differenze però tra i due testi, per quanto non sostanziali, a mio avviso lasciano dubbi su questa ipotesi. La mia opinione è che sia il frammento (lo scolio), sia Esichio, sia Erotiano derivano in ultima istanza da una fonte comune; che il frammento, in particolare, abbia come fonte più immediata un repertorio – che fosse un lessico generale o un commento come quello di Palladio – nel quale si spieghi la normalizzazione al singolare; che Esichio e Erotiano attingano a una medesima fonte, ciascuno però a suo modo. Il fatto che il nostro Erotiano sia decurtato impedisce conclusioni più precise.

5. Fr. 8. Il passaggio da Erotiano alla lessicografia più tarda (con corruzione del nome), saltando Esichio, è stato segnalato da Reitzenstein *GGE* 30, e ripreso da Nachmanson, *Erotianstudien* 179:

Fr. 8 ἄμπωτις· κυρίως μὲν οὕτω λέγεται ἢ τῆς θαλάσσης ὑπαναχώρησις οἶον ἀνάπωσις τις οὐσα, καταχρηστικῶς δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἡμετέρων σωματῶν τὴν ἐκ τῆς ἐπιφανείας εἰς τὸ βάθος τῶν χυμῶν ὑποχώρησιν ἄμπωτιν ὠνόμασεν.

L'attribuzione del frammento è sicura, perché il nome di Erotiano è riportato da *Et. Gen.* α 686 (così è da correggere Ἡρωδιανός): (evidenzio, sottolineandole, le parti corrispondenti a Erotiano) Ἄμπωτις (Dion. Per. 202)· ἢ ξηρασία, ἢ ραχία (ρίχια codd., corr. anon. ap. Reitz.)· Διονύσιος ὁ Περιγηγητής, οἶον (l.c. 201-202)· ἄλλοτε μὲν πλημμυρὶς ἐγείρεται, ἄλλοτε δ' αὖτε ἄμπωτις ξηρῆσιν ἐπιτροχάει ψαμάθοισι'. κυρίως λέγεται ἢ ἀναχώρησις τῆς θαλάσσης, ἢ γουν ἢ ἀναπινομένη θάλασσα· ἐκ τοῦ πῶμι πῶσω πῶσις καὶ ἀνάπωσις καὶ ἄμπωσις κατὰ συγκοπὴν, καὶ τροπῇ ἄμπωτις. καταχρηστικῶς δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἡμετέρων σωματῶν ἢ ἐκ τῆς ἐπιφανείας εἰς τὸ βάθος ὑποχώρησις τῆς ὕλης. οὕτως † Ἡρωδιανός (*lege* Ἐρωτιανός) ἐν τῷ Περὶ ἐξηγήσεως τῶν λέξεων Ἴπποκράτους.

Si inaugura anche qui una linea. Lo stesso testo e lo stesso errore nel nome (onvia conferma di dipendenza diretta) ha *Et. M.* (1124) 86,55 Ἄμπωτις: Αἱ περὶ τὸν Ὠκεανὸν ἀποφυγαὶ καὶ διαστάσεις, καὶ περὶ τὴν Λιβύην παρὰ τὸ ἀναπίνεσθαι. Κυρίως δὲ ἄμπωτις ἢ ἀναπέμπουσα, ἢ ξηρασία, ἢ ρίχια (*lege* ραχία)· Διονύσιος ὁ Περιγηγητής· οἶον, ἄλλοτε μὲν πλημμυρὶς ἐγείρεται, ἄλλοτε δ' αὖτε / ἄμπωτις ξηρῆσιν ἐπιτροχάει ψαμάθοισι'. Κυρίως [δὲ] λέγεται ἢ ἀναχώρησις τῆς θαλάσσης, ἢ γουν ἢ ἀναπινομένη θάλασσα. Ἐκ τοῦ πῶμι πῶσω, πῶσις καὶ ἀνάπωσις, καὶ ἄμπωσις κατὰ συγκοπὴν· καὶ τροπῇ, ἄμπωτις. Καταχρηστικῶς δὲ καὶ ἐπὶ τοῦ ἡμετέρου σώματος, ἢ ἐκ τῆς ἐπιφανείας εἰς τὸ βάθος ὑποχώρησις τῆς ὕλης. Οὕτως Ἡρωδιανός (*lege* Ἐρωτιανός) ἐν τῷ περὶ ἐξηγήσεως τῶν λέξεων Ἴπποκράτους· ἢ εἰς βάθος μετὰστασις τῶν ὑγρῶν.

Per la conclusione cfr. *Lex. Seguer.* α p. 215 ἄμπωτις: ἡ ἀνάποσις. καὶ ἡ εἰς βάθος με-
τάστασις τῶν ὑγρῶν.

Cf. *Et. Gud.* Additam. p. 118.23 ss.: 1) Ἄμπωτις· ἀμπώτεωσ· ἀνάποσις καὶ πάλιν ἀ-
νάδοσις. 2) Ἄμπωτις· ἡ ξηρότης. κυρίως δὲ λέγεται ἡ ἀναχώρησις, οἷον ἀναπέμ-
πουσα· καταχρηστικῶς καὶ ἐπὶ τῶν ἡμετέρων σωμαίων, ἡ ἐκ τῆς ἐπιφανείας εἰς τὸ
βάθος ὑποχώρησις τῆς ὕλης.

Reitzenstein dava una spiegazione convincente: la prima parte della glossa (fino a ψαμάθοισι) deriva dagli scoli al citato Dionisio Periegeta; la seconda parte, da κυ-
ρίως alla fine, deriva da Metodio, il quale attinge qui a Erotiano. Caso analogo di
trasmissione Erotiano - Metodio - *Genuino* è nella glossa ἄμβων (p. 20 nr. 30 Reitz.).
Metodio, autore nel V sec. di un vasto *Etimologico* in ordine alfabetico, fonte im-
portante non solo del *Genuino* ma anche del *Lessico Aimodein* e di alcuni *Epimeri-*
smi omerici, avrebbe attinto a sua volta soprattutto a scoli, glossari atticisti, e altre
opere tra cui Erotiano.

È da chiedersi, se lo scoliasta ippocratico del codice R attingesse davvero in questo
caso a Erotiano, o non piuttosto a Metodio ovvero a un repertorio successivo; e,
confrontando il testo 'erotiano' di R con quello degli *Etimologici*, è da chiedersi
quale fosse esattamente il testo di Erotiano, date le differenze tra le varie formula-
zioni. Va detto che l'inserito di *Genuino* e *Magno* (ἐκ τοῦ πῶμι πάωσ πάσις καὶ ἀ-
νάποσις καὶ ἄμπωσις κατὰ συγκοπὴν, καὶ τροπῇ ἄμπωτις) non sarà comunque da
ascrivere a Erotiano, mentre l'alternanza di spiegazioni identificate con κυρίως e
καταχρηστικῶς è ricorrente nel suo *Glossario*. Che però gli *Etimologici* (Metodio?) in-
terrompano la spiegazione erotiana per inserirvi del proprio, sorprende e lascia
qualche dubbio sulla fonte.

6. °Fr. 57 τερηδὼν λέγεται σκώληξ ξυλοτρόκτης οἰκῶν ἐν ξύλω.

Schol. in Hipp. da M: τερηδῶν: σκώληξ ξυλοτρόκτης οἰκῶν ἐν ξύλω

Pausan. *Attic. Synag.* τ 21 τερηδῶν· σκώληξ ξυλοτρόκτης οἰκῶν ἐν ξύλω

Poll. 4,192 τερηδῶν ὀκτῶν φθορὰ ἀπροφάσιτος, μάλιστα περὶ τὴν κεφαλὴν

Ps.-Gal. *Def.* XIX 443 τερηδῶν ἐστιν ὀκτοῦ κατὰ τρησις ἀπὸ φθορᾶς. τὸ δὲ ὄνομα τῷ
πάθει ἀπὸ τῶν συμβεβηκότων τρημάτων, οἷον εἶ τις τρηδῶν οὔσα

Schol. Nicand. Alexiph. 547b 4 τερηδῶν δὲ σκώληξ ἐμφυόμενος ξύλοις κατὰ σῆψιν
ὕγροτης ἢ πέψιν

Hesych. τ 519 Schm. τερηδῶν· σκώληξ οἰκῶν ἐν ξύλω

Suda τ 340 τερηδῶν: συστέλλει. σκώληξ ξυλοτρόκτης, οἰκῶν ἐν ξύλω. Ἄριστοφάνης
Ἴππεῦσιν· ἄλλ' ἐάν με χρή, ὑπὸ τερηδῶνων σαπέις· ἐνταῦθα καὶ καταγῆρασομαι. καὶ
αὔθις· 'cὺ δ', ὦ Τερηδῶν, ἐπαναφύσα Περσικόν'. ἀντὶ τοῦ βάρβαρον καὶ φυσικόν
ῥῆμα. καὶ Περσικόν ὄρχημα

Lex. Seguer. τ p. 385,4 τερηδῶν: σκώληξ ξυλοτρόκτης, οἰκῶν ἐν ξύλω

Phot. τ p. 578,11 τερηδῶν: σκώληξ ξυλοτρόκτης· οἰκῶν ἐν ξύλω

Ma già in Theophr. *HP* 5,4,4 si legge: ἐσθίεται δὲ τὰ μὲν ἐν τῇ θαλάττῃ σπόμενα ὑπὸ
τερηδῶνος, τὰ δ' ἐν τῇ γῆ ὑπὸ σκωλήκων καὶ ὑπὸ θριπῶν· οὐ γὰρ γίνεται τερηδῶν

ἀλλ' ἢ ἐν τῇ θαλάττῃ. ἔστι δὲ ἡ τερηδὼν τῶ μὲν μεγέθει μικρόν, κεφαλὴν δ' ἔχει μεγάλην καὶ ὀδόντας· οἱ δὲ θρίπτες ὅμοιοι τοῖς κλώληξιν, ὑφ' ὧν πιτραίνεταί κατὰ μικρὸν τὰ ξύλα.

In questo caso, si può ben seguire il percorso fin dalle origini. La glossa come la leggiamo nel frammento attribuito a Erotiano è originariamente aristofanea, come conferma la *Suda* e il ricorrere negli ἀττικὰ ὀνόματα di Pausania (II d.C.); lo scoliasta che annota la glossa sul margine del codice ippocratico attinge a una fonte di questo tipo (esegesi di Aristofane in origine, poi un repertorio glossografico), che a sua volta ha il precedente ultimo in Teofrasto. Lo dimostra il fatto che la glossa 'erotiana' non è del tutto congrua con il passo di Ippocrate (*Morb.* II 7 et 24 τερηδὼν· ὅταν τερηδὼν γένηται ἐν τῶ ὀστέῳ, ὀδύνη λαμβάνει ἐκ τοῦ ὀστέου), poiché non fa riferimento alle ossa, come accade invece in Polluce e nello Pseudo-Galeno. Esichio ha qui una forma semplificata, priva del peculiare ξυλοτρόκτης, che è con ogni probabilità un errore della tradizione (Jouanna, 111 n.), ma non necessariamente, cf. *Schol. Nicand.*Cit. Più che un frammento di Erotiano, lo scolio ippocratico sembra trascritto da uno dei repertori qui ricordati, e verosimilmente da Esichio (o Diogeniano?).

7. Fr. 50. Ancora in piena tradizione lessicografica, e meglio ancora nella esegesi aristofanea, si colloca il fr. 50 ἡμιτύβιον ἔστι λινούν τι ἔνδυμα ἢ κινδόνιον δίκροσσον, che coincide con Esichio η 527 ἡμιτύβιον· λινούν ἔνδυμα, ἢ κινδόνιον δίκροσσον.

Altra linea segue Gal. *Gloss. s.v.*: ἡμιτύβιον· ὀθονίου παχέος μέρος.

Cf. *Suda* η 353 (= Phot.) ἡμιτύβιον· δίκροσσον· Ἀριστοφάνης Πλούτῳ· Ἔπειτα καθαρὸν ἡμιτύβιον λαβών, e gli scoli ad Aristoph. *Plut.* 72 ἡμιτύβιον: [Ἄντι τοῦ σουδάριον· ράκος ἡμιτριβές λινούν τι, οἷον ἐκμαγεῖον. καὶ Σαπῶ ἡμιτύβιον σταλάσων· ἢ δίκροσσον φακιδόλιον.] - ἡμιφάριον ἢ παχὺ ἱμάτιον, ἢ ἡμιτριβές, ἢ διπλοῦν ἐκμαγεῖον, ὃ δίκροσσον καλοῦσι. κυρίως δὲ τὸ ἐπὶ στολῇ νεκροῦ ράκος. ἀντὶ τοῦ σουδάριον ἢ φακιδόλιον κροσσούς ἔχον ἀμφοτέρωθεν. V. ἡμιτύβιον· Μαντίλιον. Dv. μανδύλιον (Θ.), μανδήλιον. Bg. φακιδόλιον. P. σουδάριον. ράκος ἡμιτριβές. Διγούν τι. ἢ φακιδόλιον, κροσσούς ἔχον ἀμφοτέρωθεν.

Di questa linea esegetica dà ampia testimonianza Polluce, cf. 7.71 sgg.: ἐκ δὲ λίνου λινούς χιτῶν, ὃν Ἀθηναῖοι πρότερον ἐφόρουσαν ποδήρη, καὶ αὐθις Ἴωνες. (...). ἔστι δὲ καὶ ὁ φώων χιτῶν Αἰγύπτιος, ἐκ παχέος λίνου, ἢ που δὲ καὶ τὸ ἡμιφωσάνιον. τὸ δὲ ἡμιτύβιον, ἔστι μὲν καὶ τοῦτο Αἰγύπτιον, εἶη δ' ἂν κατὰ τὸ ἐν τῇ μέσῃ κωμωδία (III 466. 325 Κο) καψιδρώτιον καλούμενον, ὃ νῦν σουδάριον ὀνομάζεται· Ἀριστοφάνει γὰρ ἐν Πλούτῳ (729) τοιαύτη τις ἡ δόξα· Ἔπειτα καθαρὸν ἡμιτύβιον λαβών / τὰ βλέφαρα περιέψησεν· κινδὼν δ' ἔστι μὲν Αἰγυπτία, περιβόλαιον δ' ἂν εἶη καλούμενον· εἴρηται δὲ που καὶ τελαμῶν κινδονίτης. τὴν δὲ ἐργαζομένην τὸ λίνον λινουργὸν ἂν εἴποις, κτλ. (seguono ancora molte righe, con varie citazioni di *loci classici*).

Il frammento di 'Erotiano' deriva, verosimilmente, anche qui da Esichio; altrimenti, forse in origine da un repertorio aristofaneo, attraverso Diogeniano (come Esichio).

8. °Fr. 51: Ancora un frammento che, coincidendo più o meno con il testo del *Glossario*, dimostrerebbe la provenienza erotiana dei frammenti. Il fr. 51 τί ἔστι τύρρις· ἢ πύργος ἢ προμαχών trova riscontro nella glossa di Erotiano τ 20 τύρρις· Βακχεῖος ἐν α' φησὶ σκηνή ἢ πύργος ἢ προμαχών, della quale manca il primo *interpretamentum* (σκηνή). Sia M che H hanno invece la tripletta erotiana σκηνή, πύργος, προμαχών (una conferma che M è più completo di R e quest'ultimo codice è trascrizione del primo per il tramite di H, come vuole Jouanna, o invece un indizio di una provenienza diversa della glossa)?

I sospetti sono accresciuti dal raffronto con Esichio, che reca τ 1683 τύρρις· πύργος, ἔπαλις, προμαχών e τ 1684 τύρρις· τὰ αὐτά: che è trascrizione fedele di Herodian. *De orthogr.* III 2, 595,11 τύρρις πύργος, ἔπαλις, προμαχών. - τύρρις· τὰ αὐτά, risalente al II d.C. Il cosiddetto frammento di Erotiano, invece di omettere σκηνή per errore materiale, potrebbe derivare da altra fonte: in ogni caso, nonostante la glossa di Erotiano, nulla dice che lo scolio di M sia trascrizione del suo *Glossario*, e non invece di Bacchio o di altra fonte (Diogeniano?), a cui può aver attinto Erotiano stesso; tantomeno per R: lì l'omissione di σκηνή accresce la distanza dall'Erotiano del *Glossario*. Naturalmente può trattarsi di errore materiale dello scoliasta, ipotesi avvalorata dalla presenza del primo ἢ, o di omissione da lui voluta, ma non è improbabile che l'omissione derivi invece da una fonte che era diversa da Erotiano, come attestano Erodiano e quindi Esichio. L'associazione di τύρρις con σκηνή del resto non è reperibile altrove e appare incongrua, in alcuni casi (cf. *Suda* τ 1203, Phot. p. 611 N) si ha l'equivalenza τύρρις· ὁ περίβολος τοῦ τείχους, o direttamente τύρρις· τὸ τεῖχος (e.g. *Schol. Lycophr.* 717, 13a).

Un passo galeniano mostra come l'esegesi a cui questi autori ricorrevano avesse una lunga storia (qui fino a Diocle di Caristo), cf. Gal. *in Hipp. art.* XVIII A 519 K (= Diocl. fr. 162 vdEijk) ὅτι δὲ καὶ ἡ τύρρις πύργον σημαίνει μάρτυς ἀξίοπικτος καὶ ὁ Διοκλῆς ὁ Καρύστιος, <ὄς> ταύτην τὴν νῦν εἰρημένην λέξις παραφράζων ἐν τῷ περὶ ἐπιδέσμων βιβλίῳ κατὰ τόνδε τὸν τρόπον ἔγραψεν· ἀνελεῖν δὲ τὴν κλίμακα πρὸς πύργον ὑψηλὸν ἢ οἰκίας ἀετόν

Se pure il frammento possa essere considerato erotiano, il caso invita comunque alla cautela nelle attribuzioni.

Cfr. anche Hesych. ε 4145 *ἔπαλις· πύργος. οἱ τῶν τειχῶν προμαχῶνες, *Et. Gud.* ε p. 494 ἔπαλις· ὁ προμαχών κτλ., *Et. M.* 353,20 ἔπαλις· ὁ προμαχών τοῦ τείχους. κτλ., Orìo p. 54, *Suda* ε 1946.

9. °Fr. 55: (da R) ἐλέγοντο βλητοί, ὅσοι ἀπὸ ὀξέων νοσημάτων αἰφνιδίως ἐτελεύτων. *Schol. Hipp.* da M: βλητός· ὁ ἀπόπληκτος· ἐλέγοντο δὲ οὕτως καὶ οἱ ἀπὸ τῶν ὀξέων νοσημάτων αἰφνιδίως τελευτῶντες.

Herodian. *de orthogr.* III 2, 482 βλητός· βελτός· ὁ ἀπόπληκτος.

Hesych. β 723 βλητός· ὁ ἀπόπληκτος.

Hesych. β 501 †βελτός· ὁ βλητός.

Phot. β 165 βλητός· ἀπόπληκτος.

Et. M. 200,22 βλητός· ὁ ἀπόπληκτος, ὁ ὑπὸ τῶν ὀξέων νοσημάτων αἰφνιδίως τελευτῶν.

Schol. in Hom. Il. 24, 605c2 ἵσως δὲ ὑπὸ λοιμοῦ διαφθαρέντες ἐνομίσθησαν οὕτω τεθνάναι. Ἴπποκράτης δὲ ἐν τῷ Περὶ ὀξέων παθῶν φησι· 'τοὺς ὑπὸ ὀρθοποίης καὶ κυνάγχης ἀπολλυμένους ὄντο βλητοὺς εἶναι διὰ τὸ αἰφνης καὶ μετ' ὀδύνης τελευτᾶν'.

Lo scolio di M è qui più completo di quello di R. Interessa osservare come Esichio corrisponda qui allo scolio di M nella sola prima parte, ma che questa parte è già, molto prima, in Erodiano (II d.C.): che Esichio e Erodiano siano in rapporto sembra confermato dalla forma βελτός crocifissa da Latte. Il *Magno* risponde nella stanza al testo di M, con qualche variazione, in particolare il singolare τελευτῶν, e indica un percorso della glossa indipendente da Esichio. Significativo è che lo scoliasta a Omero citi Ippocrate, che evidentemente attingerà a un repertorio: a significare la circolazione di questi materiali esegetici. Nulla conferma però la provenienza erotiana.

10. Fr. 42: Anche il fr. 42, ad Hipp. *mochl.* 1 (4.344.10 L), βαλβιδῶδες· βαθμῶδες, ὡς φησι Βακχεῖος. βαλβίς γὰρ ὁ βαθμός. καὶ γὰρ ἔστι τὸ κατ' ἀγκῶνα μέρος τοῦ βραχίονος διὰ τὸ ὡς βαθμῶ ἐπικεῖσθαι αὐτῷ τὸ τοῦ πήχεως ἐμπρόσθιον κῶλον. Ἐπικλῆς δὲ βαλβίδα λέγει ἐν ἀνθ' ἐνὸς οἴου ἔρεισμα. Νικάνδρος δὲ βαλβιδῶδες φησιν εἶναι τὸ πλατὺ καὶ ἡρμοσμένον. αἱ γὰρ βαλβίδες ἔδραι εἰς καὶ ἐπιβάσεις,

e Hesych. β 136

βαλβίς· ... καὶ παρὰ Ἴπποκράτει βαλβιδῶδες τὸ ἔχον ἐκατέρωθεν ἐπαναστάσεις. ἔστιν δὲ καὶ βαθμός, καὶ ἔρεισμα,

mostrano provenienze del tutto diverse. Il frammento mostra caratteri stilistici tipicamente erotiani, e plausibile è quindi la sua provenienza dal *Glossario*.

11. Fr. 40. In un caso come Hesych. ε 4989 ἐπιμυλίδας· ἐπιγονατίδας (Hippocr. *mochl.* I, 4.340.11 L) si direbbe che Esichio risalga direttamente a quella fonte (ἐνιοί) citata da Erotiano (l'attribuzione in questo caso è molto probabile) nei frammenti con l'accusativo plurale, giacché sia Galeno che Ippocrate hanno l'accusativo singolare, e il plurale ricorre solo in questi due passi in greco: cf. Erot. fr. 40 ἐπιμυλίδα· Βακχεῖος ἐν β' καὶ Πασικράτης ἐν τῷ Ἐξηγητικῷ τοῦ Μοχλικοῦ ἐπιγονατίδα. Διονύσιος δὲ Νικάτορα τὸν καὶ Cέλευκον ἱστορῶν φησι· 'ἡτάδ' εἰς τοῦμπροσθεν ἀδυνατεῖ μύλης ὑπο'. καὶ Ὅμηρος· αἱ μὲν ἀλετρεύουσι μύλης ἔπι μῆλοπα καρπόν'. ἐμοὶ δὲ δοκεῖ τὸ ἐπικείμενον τῇ ἐπιγονατίδι δέρμα ἐπιμυλίδα εἰρηκέναι διὰ τὸ ἐπὶ τῇ μύλῃ εἶναι. ἐνιοὶ δ' ἐπιμυλίδας φαεῖν εἶναι τὰς πλατείας ἐπιφύσεις. ἐπιγονὴς δὲ τὸ ἀ-νάτερον μέρος τοῦ γόνατος, <ὡς καὶ Ὅμηρος> οἶη ἐκ ρακέων ὁ γέρων ἐπιγονίδα φαίνει'.

★

I 'frammenti' ascritti a Erotiano sulla base degli scoli conservati in manoscritti ipocratici hanno un valore tutto particolare a sostegno della ricostruzione della sto-

ria di quel *Glossario* e della relativa ipotesi, che la forma oggi conservata sia decurtata rispetto all'originale. Come ricostruisce Nachmanson (p. 159), fu già Daremberg a rilevare come i 58 scoli tramandati nei codici RUE (i restanti hanno altra provenienza), una volta assunti come frammenti del *Glossario* di Erotiano, dimostrino che quest'ultimo era in origine più ampio di quello oggi conservato, giacché in alcuni dei 'frammenti' si hanno informazioni assenti nel glossario superstite. Ilberg ne fornì la prova, Nachmanson la conferma, tramite la sua analisi e con il supporto ulteriore di Gregorio di Corinto. Ne consegue, che mettere in discussione l'attribuzione dei frammenti o di parte di essi a Erotiano rischia di rimettere in dubbio uno degli elementi a favore della ricostruzione della forma originaria dell'opera. Tale ricostruzione resta però complessivamente valida: alcuni dei frammenti, come l'8 e il 60, ne danno prova finora inconcussa.

Alcuni dei frammenti, del resto, coincidono pienamente con le glosse di Erotiano, e derivano dunque senza dubbio dal suo *Glossario*, come ad esempio fr. 7 = φ 3 (prima metà); fr. 41 = ρ 3; fr. 52 = α 114. Il più importante è senza dubbio l'ampio frammento 60, dove viene citato Andromaco, il destinatario dell'opera di Erotiano menzionato anche nell'esordio: il prezioso frustolo ci restituisce quindi l'esodo dell'opera, perduto nella tradizione diretta (Andromaco era anche destinatario degli *Euporista* di Dioscoride, ma altre caratteristiche del brano assicurano che qui si tratta di Erotiano), vale riportarne almeno la seconda parte: (...) τοιαῦτα μὲν λέξεις εἰς ἰν, ὡς συναγαγεῖν ἠδυνήθημεν καὶ ἀναπλώσεως καὶ ἐπικρίσεως ἀξιῶσαι. καίπερ δυσχεροῦς τῆς ἐπιβολῆς οὐκ ἰατροῖς μόνον οὔσης, ἀλλὰ καὶ γραμματικοῖς, οἷς μέλει πάσης συγγραφῆς τὰς ῥήσεις ἐξηγεῖσθαι, οὐκ ἔλαττον ἡμεῖς ἐπίστασθαι ἐπειράθημεν, θαυμαστότατε Ἀνδρόμαχε. διό, κἄν ἀμελῶς σοὶ τινὰ ἠρμηνεῦσθαι δόξη, μὴ ὀκνήσης ἡμῖν ἐμφανὲς ποιῆσαι, ἐπεὶ καὶ τὸ πρᾶγμα δυσεπίτευκτον καὶ αὐτοῖς οὐκ ἔνδοξοι πρὸς τὸ μαθεῖν ἂ μὴ ἴμεν.

Tuttavia, proprio la coincidenza perfetta di alcuni dei frammenti, come quelli citati, con il *Glossario* tramandato, conferma i sospetti che gravano su quei passi che rispetto a Erotiano presentano invece dissomiglianze più o meno evidenti, e rende la corrispondenza con Esichio indizio di un preciso rapporto.

La analisi comparata dei 'frammenti' con il resto della lessicografia greca mostra come soltanto in pochi casi si possa avere la ragionevole certezza che si tratti di materiali tratti dal *Glossario* di età neroniana, e in particolare dalla sua redazione più antica. Si evince, invece, la complessità del percorso del materiale glossografico e lessicografico medico, la sua diversificata provenienza, le articolate e spesso non più distinguibili ramificazioni, il rischio di semplificare.

Ne abbiamo una esemplificazione nel caso di Orione, significativo del modo di lavorare dei compilatori di lessici e di opere analoghe: nella sua opera etimologica egli attinge sistematicamente, e in un preciso ordine, per ogni lettera alle stesse fonti: in sequenza, scoli ai poeti, in particolare Omero; Sorano; Erodiano *De orthographia* e *περὶ παθῶν*; l'opera etimologica di Eraclide Pontico; Filosseno; Erodiano, *Simposio* e *Epimerismi*. Né vanno trascurate – nella ricostruzione del contesto, delle modalità con cui si costituirono questi repertori, delle fonti di Erotiano, Galeno,

Esichio – le numerose altre opere lessicologiche come ad esempio quella di Rufo di Efeso, περὶ ὀνομασίας τῶν τοῦ ἀνθρώπου μορίων, o quella di Sorano *Sui nomi delle parti del corpo umano*, di cui attesta in particolare proprio Orione, che vi attinge sistematicamente: e dove Orione è difettoso può soccorrere l'*Etimologico Magno*, e qualcosa aggiungono il *Gudiano* e Zonara, qualche traccia è in Polluce, tra le cui fonti sono sia Rufo che Sorano. E forse ancora l'autore del *Magno* disponeva di un testo di Orione più completo del nostro, poiché glosse che derivano da Orione < Sorano sono nell'*Etimologico* più ampie che nell'Orione conservato (così Paul Voigt).

*

Dei frammenti qui in discussione si dovrà concludere, che sono attribuibili a Erotiano soltanto quei casi per i quali si abbia una conferma esterna, mentre numerosi sono trascritti o da Esichio, o dalla fonte a cui attingono tanto Esichio quanto molti altri compilatori di opere lessicografiche, glossografiche e di commento e forse lo stesso Erotiano: vale a dire Diogeniano epitomatore di Panfilo. Esichio, attraverso Diogeniano, dà conto di quella che doveva essere la ricchezza della lessicografia e glossografia ippocratica dall'età alessandrina in avanti, confluita poi ampiamente in Panfilo e quindi in Diogeniano e invece ridotta a scheletro nel *Glossario* di Galeno, mentre il più ricco Erotiano, se la ricostruzione di Ilberg e Nachmanson è da accettare, resta per noi sfigurato da riorganizzazioni ed epitomi posteriori. Tuttavia, mentre un rapporto dei lessici medici con Esichio è dimostrabile grazie al confronto tra i materiali giunti fino a noi, per Diogeniano e Panfilo, perduti, non restano che ipotesi, per quanto suggestive.

APPENDICE

Come si è detto, il *Lessico* di Esichio contiene, tra le sue 51.000 glosse, numerosi lemmi medici, provenienti per lo più da Diogeniano/Panfilo. Nella Prefazione, Esichio lamenta che le sue fonti, evidentemente repertori generalisti, non menzionavano l'autore da cui il lemma era tratto, e rivendica di aver integrato egli stesso quell'indicazione attingendo ad altri repertori. Per il caso di Ippocrate, i dati sono come segue:

Esichio fa il nome di Ippocrate come referente della glossa in 14 casi, di cui due dubbi (a 5432 e d 1360). Questi sono così distribuiti: 7x α, 4x β, 2x δ, 1x κ. Dopo la lettera κ, nessuna glossa è più assegnata esplicitamente a Ippocrate. Il decrescere del numero lascia ipotizzare, che Esichio abbia via via rinunciato all'impresa, assai ardua, di recuperare la fonte della glossa, almeno nel caso di Ippocrate. Per avere un termine di confronto, si consideri che Galeno è menzionato una sola volta (c 3098 *Κώτερρα· ἡ Ἀθηνᾶ παρὰ τοῖς Ἑλλησιν. κατὰ Γαληνὸν ἀντίδοτος τις*): ciò sembra confermare che le fonti a cui Esichio risale sono precedenti rispetto al Pergameno.

A parte le quattordici glosse in cui Esichio stesso menziona Ippocrate come fonte, Kurt Latte (per la sezione da lui edita, α-ο) individua 89 glosse riferibili a Ippocrate. Ma questo numero è estremamente prudente, e riguarda quasi solo casi di cui è stato possibile individuare con esattezza, con i soli strumenti disponibili all'epoca dell'edizione di Latte (vale a dire senza indici né concordanze, per non dire di strumenti elettronici, e nelle condizioni disastrose in cui egli si trovò lavorare, sui cui illumina Alpers, *Geschichte der neuen Hesychausgabe*), i passi del *Corpus Hippocraticum*. M. Schmidt, nelle *Quaestiones Hesychianae*, in seguito a un sondaggio sulle prime 5000 glosse individuava 73 lemmi ippocratici (una proporzione che, estesa a tutto Esichio, porterebbe a circa 740 voci), nella stessa sezione in cui Latte ne individuava soltanto 23; invece K. Strecker, nel pregevole seppure non in tutto condivisibile articolo *Zu Erotian* («Hermes» 1891), confrontando le sole glosse di Erotiano (770 in tutto) con Esichio trova in quest'ultimo ben 263 voci di provenienza ippocratica.

Al solo fine di dare una idea della tipologia del rapporto tra le glosse ippocratiche di Esichio, di Erotiano e di Galeno, si riportano qui, in serie comparata con i *Glossari* di Galeno e di Erotiano, i quattordici esempi in cui Esichio fa il nome di Ippocrate (i rinvii a loci classici nel testo di Esichio si devono a Latte):¹

1. Hesych. α 2216

αἰών· ὁ βίος τῶν ἀνθρώπων, [ὁ τῆς ζωῆς χρόνος ἢ ἄνερ, ἀπ' αἰῶνος νέος ὄλεο (Ω 725) Τινὲς δὲ τῶν νεωτέρων [τὸν νοτιᾶιον <μυελὸν> ἀπέδωκαν, ὡς Ἱπποκράτης· τὸν

¹ Le glosse esichiane sono qui riportate senza ulteriore approfondimento dei singoli casi, a scopo di comparazione con i *Glossari* ippocratici: per esse, e per molto altro, si vedrà il vol. I dei *Testimonien zum Corpus Hippocraticum* di A. Anastassiou e D. Irmer, s.vv. (cf. Index II - Quellenindex, p. 546, dove molto opportunamente le glosse esichiane sono riportate alla voce «Diogeniano»).

αἰῶνά τις νοσήσας ἐβδομαῖος ἀπέθανε' d. ποτὲ δὲ καὶ ἐπὶ τοῦ μακροῦ χρόνου νοεῖται. καὶ ὁ ἐν παντὶ τῷ σώματι μυελός. Εὐριπίδης δὲ Φιλοκτήτη (*fr.* 801) αἰῶνα τὴν ψυχὴν λέγει· ἀπέπνευσε αἰῶνα'.

Gal. *gloss.* XIX 72 K αἰών· ὁ βίος

Erot. α 70 αἰών· ὁ νοτιαῖος μυελός. φησὶ γάρ· ἔσφακελίσθη τὸν αἰῶνα'. καὶ τῷ Περὶ βελῶν καὶ τραυμάτων φησὶ· τὸν αἰῶνα νοσήσας τις ἐβδομαῖος ἀπέθανεν'. καὶ Πίνδαρος ἐν Ὑπορχήμασι λέγων·

ἐνέπιε κεκραμένα ἐν αἵματι,
πολλὰ δ' ἔμβαλ' ἔλκεα νομῶν
τραχὺ ρόπαλον, τέλος δὲ ἀείρας
†πρὸς τιβαράς σπάραξε πλευράς,
αἰὼν δὲ δι' ὀστέων ἐραίσθη.

2. Hesych. α 3193

ἄλμα· πήδημα. καὶ ἡ πρώτη τοῦ ἐμβρύου μεταβατικὴ κίνησις, παρ' Ἴπποκράτει (*alim.* 42)

desideratur ap. Erot. et Gal.

3. Hesych. α 4067

ἀμφιμήτριον· τὸ σημαντικὸν τῶν περὶ τὴν μήτραν παθῶν. Ἴπποκράτης (*Epid.* 6,19?)

Gal. *gloss.* XIX 78 K ἀμφιμήτριον σημεῖον· οὕτως ὠνόμακεν ἐν τῷ β' τῶν ἐπιδημιῶν τὸ δηλωτικὸν τῶν περὶ τὰς μήτρας διαθέσεων

desideratur ap. Erot.

4. Hesych. α 5432

ἀντιλαβαί· λογικαὶ ῥήσεις ἐξ ἡμιτίχων λεγόμεναι κατ' ἀμοιβὴν παρὰ <τοῖς> τραγικοῖς. †Ἴπποκράτης

dub.; desideratur ap. Gal. Erot.

5. Hesych. α 6432

ἀπολελαμμένοι κοιλίαι· παρὰ Ἴπποκράτει (*prorrh.* 1,41)

Erot. α 8 ἀπολελαμμένοι· Βακχεῖος μὲν ἐν β' οἱ πλήρεις ὄντες, ὁ δ' Ἐπικλῆς τροφῆς γέμοντες ἢ καθηρημένοι ἢ ἀπειλημένοι. φαίνεται δὲ ἡ λέξις οὐχ ἔνδηλον, ἀλλ' ἐνθάδε μὲν καὶ ἐν α' Γυναικείων, ὅταν εἴπῃ· ἀπολελαμμένοι κοιλίαι', ἐν ἴσῳ τῷ ἀπειλημένοι καὶ ἐστεγνωμένοι. ἐν δὲ τῷ Περὶ ἄρθρων, ὅταν ἐπὶ τοῦ σπονδύλου τάττων εἴπῃ τὸ ἀπολελαμμένον', ἀντὶ τοῦ ἀπειλημένον καὶ ἐσφηνωμένον

desid. ap. Gal. *gloss.*, exstat in comm. ad Prorrh. XVI 683, cf. αἱ μὲν γὰρ ἀπολελαμμένοι κοιλίαι, τοῦτ' ἔστιν ἐπεχόμεναι, κτλ.

6. Hesych. α 7572

ἀρχαία φύσις· ἡ πρὸ τοῦ νοεῖν κατάστασις. παρὰ Ἴπποκράτει (Epid. 2,1,6)

Erot. α 19 ἀρχαίη φύσις· ἡ πρὸ τοῦ νοεῖν καὶ κατὰ φύσιν οὕσα

desid. ap. Gal.

7. Hesych. α 8894

ἄχνη πυρός· ὁ καπνός (Aesch. fr. 336) καὶ Ἄριτοφάνης (Vesp. 92) οὕτως ἄχνην ὕπνου. ὁ δὲ Ἴπποκράτης (Vect. 2?) τοῦ λίνου ἄχνη· δηλοῖ δὲ καὶ τὸ λεπτὸν ζύσμα

Erot. α 76 ἄχνη ὀθονίου· τὸ παρ' ἡμῖν λεγόμενον ζύσμα, ἐξ οὗ γίνεται ὁ καλούμενος μοτός [ζυσιμός]. (cf. fr. 88)

desid. ap. Gal.

8. Hesych. β 136

βαλβίς· ἀφετηρία. καὶ ἡ ἀρχὴ τῆς εἰσόδου καὶ ἐξόδου. καὶ ἡ ἀφεςις τῶν ἵπων. καὶ ἡ θύρα τοῦ ἵππικοῦ. ἐνιοὶ δὲ καμπτήρα. καὶ παρὰ Ἴπποκράτει (Mochl. 1) βαλβιδῶδες τὸ ἔχον ἐκατέρωθεν ἐπαναστάσεις. ἔστιν δὲ καὶ βαθμός, καὶ ἔρεισμα

Erot. fr. 42 βαλβιδῶδες· βαθμῶδες, ὡς φησι Βακχεῖος. βαλβίς γὰρ ὁ βαθμός. καὶ γὰρ ἔστι τὸ κατ' ἀγκῶνα μέρος τοῦ βραχίονος διὰ τὸ ὡς βαθμῶ ἐπικεῖσθαι αὐτῷ τὸ τοῦ πήχεως ἐμπρόσθιον κῶλον. Ἐπικλῆς δὲ βαλβίδα λέγει ἐν ἀνθ' ἐνός οἷον ἔρεισμα. Νίκανδρος δὲ βαλβιδῶδες φησιν εἶναι τὸ πλατὺ καὶ ἡρμοσμένον. αἱ γὰρ βαλβίδες ἔδραι εἰς καὶ ἐπιβάσεις

Gal. gloss. XIX 87 K βαλβίς· κοιλότης παραμήκης

9. Hesych. β 740

[βλιηχῶδες] βλιηχῶδες· παρὰ Ἴπποκράτει (cap. vuln. 19) τὸ λελεπικμένον, καὶ καθαρὸν

Erot. β 8 βλιηχῶδες· οἱ δὲ γλιεχρῶδες. Ἐπικλῆς μὲν φησι τὸ λελιπασμένον μετὰ γλοιώδους ὑγρασίας ἀκαθάρτου, Εὐφορίων δὲ τὸ ἐκπεπικμένον καὶ κατάξηρον. Βακχεῖος δὲ καὶ Λυσιμάχος διὰ τοῦ π γράφουσι πλιηχῶδες, σημᾶναι θέλοντες τὸ ἐξεπτυγμένον

desid. ap. Gal.

10. Hesych. β 870

βουβάλιον· γυναικὸς κοσμάριον (Diph. fr. 59, Nicostr. fr. 33) καὶ ἄγριος κύκλος παρὰ Ἴπποκράτει

Gal. gloss. XIX 89 K βουβάλιος· κύκλος ἄγριος

desid. ap. Erot.

11. Hesych. β 1117

βρήγμα· ἀπόπτυσμα ἀπὸ θώρακος, παρὰ Ἴπποκράτει (morb. 2,47) «καὶ» βρήσσει· βήσσει

Gal. gloss. XIX 89 K βρήγμα: τὸ μετὰ βηχὸς ἀναπτύμενον ἐν τῷ πρώτῳ περὶ νούσων τῷ μείζονι· καὶ βρήσσειν τὸ μετὰ βηχὸς ἀναπτύειν· ἔνιοι ταῦτα χωρὶς τοῦ ρ γράφουσι.

desid. ap. Erot.

12. Hesych. δ 1360

†διασαφῶν· δι' ἑαυτοῦ παρὰ Ἱπποκράτει

dub.

13. Hesych. δ 1794

δίκαιον· εὐλογον (Hipp. nat. hom. 1) ἴσον, ὅμοιον (art. 10) παρὰ Ἱπποκράτει

Erot. δ 8 δίκαιον· ἐνθάδε μὲν εὐλογον, ἐν δὲ τῷ Περὶ ἄρθρων τὸ ὅμοιον, ὅταν φῆ· 'ἐπειδὴ δίκαιον ἔχουσιν οἱ ἄνθρωποι τό τε ἄλλο σῶμα καὶ τὰς χεῖρας καὶ τὰ σκέλη, παραδείγματι χρῆσθαι ὑγιεῖ πρὸς τὸ μὴ ὑγιές'. ἐπὶ δὲ τοῦ ἴσου καὶ τοῦ συμφέροντος, ὅταν λέγῃ· 'παρὰ πολὺ κράτιστος ἐμβολῆς ὤμου· δικαιοτάτον μὲν μόχλευειν, ἢ μονῶνον ἐσώτερον τῆς κεφαλῆς ἢ τοῦ βραχίονος δικαιοτάται δὲ αἱ ἀντιρροπαί, ἀσφαλές <δὲ τῷ> ὀστέω'. ἐπὶ δὲ μόνου τοῦ συμφέροντος ἐν τῷ Περὶ ἀγμῶν φησιν· 'ἐχρῆν τὸν ἱητρὸν τῶν ἐκπτώσιων καὶ κατηγμάτων ὡς ἰθύτατα τὰς κατατάσιας ποιεῖσθαι. αὕτη γὰρ ἡ δικαιοτάτη φύσις'. <καί>· 'ὥσπερ νόμος δίκαιος'. ἐν δὲ τῷ Περὶ ἄρθρων ἐπὶ τοῦ ἰσχυροῦ φησιν· 'τί γὰρ δικαίη μόχλευσις οὐκ ἂν κινήσειεν'; ἀντὶ τοῦ ἰσχυρά. μόνον γὰρ τὸ δίκαιον καὶ εὐλογόν ἐστι καὶ ἀπλοῦν καὶ ἰσχυρὸν καὶ συμφέρον

desid. ap. Gal.

14. Hesych. κ 1976

κέδματα· αἱ χρονιώτεραι διαθέσεις νοσώδεις, περὶ τὰ ἄρθρα· οἱ δὲ περὶ τὰ γεννητικά μόρια· [οἱ δὲ] Ἱπποκράτης (Epid. 6.5.15)

Erot. fr. 54 κέδμα· ἡ χρονία περὶ τὰ ἄρθρα νοσώδης διάθεσις. τινὲς δὲ καὶ τὴν περὶ τὰ γεννητικά μόρια

Erot. κ 15 κέδματα· κέδματα λέγονται αἱ χρόνιαι περὶ τὰ ἄρθρα διαθέσεις

Gal. gloss. s.v. κέδματα· τὰς ἐκ ρεύματος χρονίους διαθέσεις, ἧτοι περὶ τὰ ἄρθρα σύμπαντα ἢ ἐξαιρέτως περὶ τὰ κατ' ἰσχίον· κτλ.

Gal. in Hipp. epid. 6 XVIIb 283 K, p. 300.26 Wenk. - Pfaff κέδματα λέγει τὰ εἰς τὰ σκέλη κατασκήπτοντα ρεύματα, καὶ μάλιτά γ' αὐτῶν τὰ εἰς τὴν πρώτην διάρθρωσιν, ἧτις ἐστὶ κατ' ἰσχίον

Ringrazio Dieter Irmer (Amburgo) per i proficui scambi di opinioni sul tema «Erotiano, e per i suoi suggerimenti. Allo stesso Irmer si deve una preziosa raccolta di materiali riguardanti in particolare l'individuazione dei luoghi ippocratici a cui riferire le glosse di Erotiano, e la messa in discussione dei criteri individuati da Ilberg e condivisi da Nachmanson. Di questi materiali (contenenti tra altro l'insieme, riunito, delle glosse erotiane raccolte nei *Testimonien zum Corpus Hippocraticum I*, così come studi e tabelle sulle glosse e sui frammenti di Erotiano) è annunciata la disponibilità online sul sito del progetto *Teuchos* coordinato ad Amburgo da D. Harlfinger e C. Brockmann: www.teuchos.uni-hamburg.de.

BIBLIOGRAFIA

- K. Alpers, *Zur Geschichte der neuen Hesychausgabe. Ein Bericht aus Anlaß des Erscheinens von Band III der Ausgabe von K. Latte und P.A. Hansen*, «Abhandlungen der Braunschweigischen Wissenschaftlichen Gesellschaft», 57, 2007, pp. 109-135.
- A. Anastassiou - D. Irmer, *Testimonien zum Corpus Hippocraticum. Teil I: Nachleben der Hippokratischen Schriften bis zum 3. Jahrhundert n. Chr. unter Einschluß des Caelius Aurelianus sowie der Kompilatoren Oreibasios, Aëtios aus Amida, Alexandros aus Tralleis und Paulos aus Aigina*, Göttingen, 2006.
- A. Heringa, *Observationum criticarum liber singularis in quo passim veteres Auctores, Graeci maxime, emendantur*, Leeuwarden, 1749, 1761².
- J. Ilberg, *Das Hippokratesglossar Erotians und seine ursprüngliche Gestalt*, «Abh. d. k. Sachgs. Ges. d. Wiss., Phil.-hist. Cl.» 34, Leipzig, 1893, pp. 101 sgg.
- D. Irmer, *Das Hippokratesglossar Erotians und die Identifizierung der erklärten Stellen im Corpus Hippocraticum*, «Galenos» 1, 2007, 61-72.
- J. Jouanna, *Hippocrate. Des vents, De l'art*, Paris, 1990.
- J. Jouanna, *Hippocrate. Maladies II*, Paris, 1985.
- J. Klein, *Erotiani Vocum Hippocraticarum conlectio*, Leipzig, 1865.
- E. Nachmanson, *Erotiani vocum Hippocraticarum collectio cum fragmentis*, rec. E. Nachmanson, Uppsala, 1918.
- *Erotianstudien*, Uppsala / Leipzig 1917.
- L. Perilli, *Da medico a lessicografo: Galeno e il Glossario ippocratico*, in *Ärzte und ihre Interpreten. Medizinische Fachtexte der Antike als Forschungsgegenstand der klassischen Philologie. Fachkonferenz zu Ehren von Diethard Nickel*, Hrsg. C. W. Müller, C. Brockmann, C. W. Brunschön, Berlin, 2006, pp. 165-202.
- R. Reitzenstein, *Geschichte der Griechischen Etymologica. Ein Beitrag zur Geschichte der Philologie in Alexandria und Byzanz*, Leipzig, 1897.
- M. Schmidt, *Hesichii Alexandrini Lexicon*, Ienae, 1857-68.
- Henricus Stephanus (Henri Estienne), *Dictionarium medicum, vel, expositiones vocum medicinalium, ad verbum excerptae. Ex Hippocrate, Aetio ... Cum Latina interpretatione. Lexica duo in Hippocratem huic Dictionario praefixa sunt, unum, Erotiani, nunquam antea editum: alterum Galeni, multo emendatius quam antea excusum*, Paris, 1564.
- P. Voigt, *Sorani Ephesii liber de etymologiis corporis humani*, Berolini, 1882.

Amministrazione e abbonamenti
ACCADEMIA EDITORIALE, Pisa · Roma
Case lla postale n. 1, Succursale n. 8 · I 56123 Pisa
Tel. +39 050 542332 · fax +39 050 574888
E-mail: iepi@iepi.it · www.libraweb.net

Prezzi di abbonamento · *Subscription rates*

Italia: Euro 55,00 (Privati); Euro 85,00 (Enti, edizione *Online* compresa).
Outside Italy: Euro 85,00 (*Individuals*); Euro 115,00 (*Institutions, with Online edition*).

Prezzo copia singola: · Single issue: Euro 140,00

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28 · I 56127 Pisa (Italy)
Uffici di Roma: Via Ruggiero Bonghi 11/b · I 00184 Roma

★

La casa editrice garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo al nostro indirizzo. Le informazioni custodite dalla casa editrice verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati nuove proposte (D. Lgs. 196/2003).

Our Publishing House guarantees for absolute discretions about personal informations given by subscribers; on written request, these data could be modified or erased. These informations, looked after by our Publishing House, will be used only to send the subscribers our new editorial enterprises (D. Lgs. 196/2003).

★

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 42 del 21 dicembre 2007.
Direttore responsabile: FABRIZIO SERRA.

★

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra · Editore*[®], Pisa · Roma, un marchio della *Accademia editoriale*[®], Pisa · Roma. Ogni abuso verrà perseguito a norma di legge.

All forms of reproduction, translation, adaptation, whether partial or for offprints, for any use whatsoever and carried out by any means whatsoever, including photostatic copies, microfilms, recording, electronic memorization or any other informations storage system, etc., are strictly forbidden, unless prior permission is obtained in writing from the *Fabrizio Serra · Editore*, an imprint of *Accademia editoriale*[®], Pisa · Roma. Any breach of the law will be dealt with according to the legislation in force.

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2008 by
Fabrizio Serra · Editore[®], Pisa · Roma,
an imprint of *Accademia editoriale*[®], Pisa · Roma.
Stampato in Italia · Printed in Italy

★

ISSN 1973-5049
ISSN ELETTRONICO 1974-4870

SOMMARIO

SAGGI

| | |
|---|-----|
| Luigi Arata, <i>Due emmenagoghi in</i> <i>Sulle malattie femminili I 74</i> | 11 |
| Marie Cronier, <i>L'apport de la traduction arabe de Stéphane à l'établissement du texte grec du de materia medica de Dioscoride</i> | 15 |
| Lorenzo Perilli, <i>Su Esichio e i cosiddetti 'frammenti' del Glossario ippocratico di Erotiano</i> | 35 |
| Sabrina Grimaudo, <i>Galeno, l'Ordine dei suoi libri e i destinatari del trattato di Igiene (de ord. libr. suor. II 13)</i> | 57 |
| Ivan Garofalo, <i>Gli scoli al de sectis e all'ad Glauconem nel Parisinus suppl. gr. 634</i> | 61 |
| Manuel E. Vázquez Buján, <i>Sur les traces de l'ancienne traduction latine des Aphorismes dans le manuscrit Paris, BNF, latin 710</i> | 107 |
| Serena Buzzi, <i>Aezio Amideno 16.124.12-25 e 125.1-6 Zervós nel Parisinus suppl. gr. 446</i> | 119 |
| Barbara Zipser, <i>Die uneinheitliche Überlieferung eines Fragmentes über den Puls und ein Iatrosophion</i> | 129 |
| Congestture inedite sui testi medici | 135 |
| Abstracts | 143 |